

Traffico di droga: 10 arresti in 10 ore Sequestrati 129 chili di stupefacenti

La Dia ha indagato un anno sulla tratta fra Milano, Roma e Catania

-MILANO-

DIECI ARRESTI in dieci ore e un maxisequestro di droga: 129 chili, tra cocaina e marijuana. Droga che da Milano passava per Roma, diretta a Catania. Un traffico che coinvolgeva le principali città e aveva la provincia lombarda come base logistica. Ha uno «sfondo 'ndranghetista» l'operazione denominata «Linfa» della Dia, la direzione investigativa antimafia di Milano che nella notte tra il 4 e 5 luglio ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di dieci persone, otto delle quali sono finite in carcere, una ai domiciliari e una all'obbligo di soggiorno. I provvedimenti sono stati disposti dal giudice per le indagini preliminari Paolo Guidi del tribunale di Milano, su richiesta dei pm Alessandra Cerretti e Cecilia Vassena della Dda che hanno coordinato le indagini.

L'INCHIESTA ha permesso di individuare e smantellare un'organizzazione di noti trafficanti che vivevano dei proventi della droga, in particolare cocaina e marijuana, e in parte minore hascisc. L'organizzazione aveva la base operativa tra Rodano, Casorate Primo e Legnano, tra le province di Milano e Pavia. Sempre secondo quanto riferito dagli investigatori della Dia, l'indagine, durata oltre un anno, ha individuato in particolare tre pregiudicati di origine calabrese, «gravitanti nell'ambiente 'ndranghetistico»,

I PERSONAGGI

Il capo

Giuseppe Morabito, 47 anni reggino
Gli inquirenti lo ritengono vicino ai clan Bellocchio e Pesce, preso nel 2009 per traffico di droga

Il braccio destro

Francesco Cicino 46enne di Catanzaro con precedenti
per associazione mafiosa è considerato vicino alla famiglia Novella

da anni residenti nel Milanese: il 47enne reggino Giuseppe Morabito, omonimo del più famoso boss, il 49enne reggino Antonio Curciarello e il 46enne catanzarese Francesco Cicino, quest'ultimi due con precedenti per associazione mafiosa. Morabito, che gli inquirenti ritengono vicino ai clan Bellocchio e Pesce, fu già arrestato nel 2009 in Francia con un carico di 122 chili di droga.

L'ALTRO IERI Morabito è stato fermato nel Pavese a bordo di un'automobile con targa svizzera (vive nel Canton Ticino) insieme con Curciarello. Cicino è invece

RICOSTRUZIONE

Piergiorgio Samaja, direttore dell'Antimafia di Milano

(Newpress)



SEQUESTRO

Trovati diciotto chili di erba, 6 di cocaina e 40mila euro a Casorate Primo

considerato legato alla famiglia Novella, il cui boss "secessionista" Carmelo Novella fu assassinato il 14 giugno 2008 in un bar di San Vittore Olona. Perché si sarebbe voluto staccare dalla "casa madre" calabrese. Nel corso delle indagini, il 30 novembre 2016, era già finito in manette Davide R., sorpreso sul raccordo di Roma alla guida di un'auto carica di 129

chili di marijuana. Altri 18 chili di erba, 6 di cocaina e circa 40mila euro in contanti erano invece stati sequestrati in un'abitazione di Casorate Primo. Nel maggio scorso erano finiti in manette a Platì (Reggio Calabria) due personaggi già noti alle forze dell'ordine: il 32enne Pasquale Perre e il 25enne Saverio Perre, che erano ricercati da un paio di mesi per associazione finalizzata al traffico di droga, detenzione e spaccio di ingenti quantitativi di cocaina, marijuana e hashish. Reati contestati anche ai principali indagati finiti in manette la notte scorsa.

Anna Giorgi
anna.giorgi@ilgiorno.net



IL CASO DJ FABO

I legali di Cappato: «La legge crea discriminazioni»

-MILANO-

È «IRRAGIONEVOLE» e rischia anche di «creare una discriminazione paradossale e beffarda» tra chi può porre fine alla propria vita esprimendo solo la volontà di rifiutare le cure o un trattamento e chi è obbligato a chiedere un supporto concreto ad altri, l'articolo 580 del codice penale che riguarda l'istigazione o l'aiuto al suicidio, reato di cui risponde Marco Cappato (nella foto) per aver accompagnato, lo scorso febbraio, Dj Fabo in Svizzera per praticare il suicidio assistito. Lo sostiene la difesa di Cappato che ha chiesto al gip Luigi Gargiulo in prima battuta di archiviare l'indagine sull'esplosione radicale o di eccipere l'illegittimità costituzionale della norma e di trasmettere gli atti alla Consulta. Tale proposta è stata avanzata, con il corredo di memorie, sia dai pm Tiziana Siciliano e Sara Arduini sia dagli avvocati Massimo Rossi e Francesco Di Paola, ieri in un'udienza lampo. Entro una settimana è attesa la decisione del gip.



LA PAURA

Minuti di panico

Quando lo hanno informato che il direttore di Mm lo avrebbe ricevuto solo il giorno dopo il bulgaro ha iniziato a urlare: «Ora saltiamo in aria, piangerete sulle mie ceneri...»



Inquilino sgomberato: «Vi faccio saltare in aria»

Bulgaro di 56 anni in una sede Mm con bombola e accendino

-MILANO-

ARRESTATO IERI mattina alle 9,30 in via Civitavecchia negli uffici di Mm (società che gestisce le case popolari del Comune) un bulgaro 56enne con piccoli precedenti per resistenza a pubblico ufficiale, che ha minacciato di far saltare in aria gli uffici. Aveva infatti in mano un fornello da campeggio completo di bombola da 190 grammi e accendino. Sul posto è intervenuta la polizia per fermarlo. L'uomo era stato sgomberato da un alloggio comunale di via Borsieri, perché non pagava l'affitto. Gli scorsi mesi l'uomo aveva già protestato e nella stessa mattinata di ieri, alle 9, si era presentato in via Quintiliano, presso un deposito di beni di persone sgomberate, facendo atti di autolesionismo. Per questo episodio sono intervenuti i carabinieri, poi l'uomo si è



CHOC Due dipendenti di Mm si sono sentiti male e anche il bulgaro è finito all'ospedale

spostato in via Civitavecchia causando una situazione di panico, due dipendenti di Mm infatti sono state trasportate al Fatebenefratelli in forte stato di agitazione. Anche il bulgaro è stato portato nello stesso ospedale perché appena fermato ha avuto una crisi simile a quelle epilettiche ed è stato sottoposto ad una visita psichiatrica.

L'INTERVENTO è durato circa un'ora, negli uffici c'erano una decina di dipendenti e qualche utente: sono stati fatti sgomberare ma nessuno ha riportato ferite. L'uomo è stato trovato in possesso anche di un coltello, sequestrato assieme all'attrezzatura con cui voleva farsi saltare in aria. Il bulgaro al momento risulta senza fissa dimora, la residenza è rimasta in via Borsieri ma non abitava lì da tempo, non ha famiglia ed è nullafacente.

